



UNO SU QUINDICI

di Cesare Bonasegale

Il Ministero ha sostituito il suo rappresentante nel Consiglio Direttivo dell'ENCI. Giancarlo Bosio al posto di Marco Ciarafoni. L'imbarazzo causato da questa scelta.

Il Consiglio Direttivo dell'ENCI è composto da quindici membri, cinque dei quali eletti dai Soci Individuali (o Soci Allevatori), sei eletti dai Soci Collettivi (cioè dalle Società Specializzate e dai Gruppi Cinofili), uno è nominato dall'Associazione Allevatori ed un altro dal Ministero dell'Agricoltura (o come diamine si chiama adesso).

Altri due vengono cooptati da questi tredici.

Un tempo la ragione delle cooptazioni era di integrare la compagine eletta con figure provenienti da razze o da zone non rappresentate in Consiglio; ora però – con l'istituzione delle liste – non ci possono più essere sorprese. Quindi i cooptati sono unicamente nomi di “amici sicuri” scelti dai candidati ancor prima dell'esito elettorale e la cui nomina non deve neppure sottostare al vaglio del voto. E in barba alla sovranità dell'Assemblea ci fu anche il caso di un candidato bocciato dal voto, che venne imposto in Consiglio mediante cooptazione.

Ciò premesso, cosa ci sta a fare in Consiglio il rappresentante del Ministero?

Per controllare quel che succede? A questo scopo ci sono già due dei tre componenti del Collegio Sindacale.

Se invece l'utilità fosse intesa in senso inverso, cioè di avere in Consiglio chi tiene i contatti con Roma, allora è una responsabilità del Presidente che sarebbe impensabile delegare a chicchessia.

Quindi il Rappresentante del Ministero non serve assolutamente a niente, anche perché in Consiglio uno su quindici conta come il due di picche. La verità è che, come in tutte le cose italiane, se c'entra un Ministero, c'è di mezzo anche la politica.

Infatti il Consigliere nominato dal Ministero rappresenta un cadreghino con cui gratificare qualche cinofilo appartenente al partito politico del Ministro in carica.

Con ciò ci son stati Consiglieri di nomina ministeriale che hanno dato un costruttivo contributo all'ENCI e che tutti abbiamo apprezzato indipendentemente dal loro schieramento politico. Ed è il caso di Marco Ciarafoni che, esponente del Partito Democratico e Presidente del Consiglio nazionale dell'Arcicaccia, era

rimasto in carica anche dopo il cambio di Governo; della qual cosa ci eravamo stupiti ed in cuor nostro ci congratulavamo col Ministro Zaia che stava dimostrandosi una lodevole eccezione alla regola perché, in considerazione del buon lavoro fatto da Ciarafoni, non aveva provveduto a sostituirlo.

E invece no, anche Zaia ha fatto come gli altri e, sia pure con oltre un anno di ritardo, ha mandato a casa Ciarafoni.

Pazienza!

Ma la cosa non finisce lì.

Nessuno avrebbe avuto gran che da ridire se – secondo tradizione – la sostituzione fosse avvenuta con un leghista, ma cinofilmente “neutrale”. Ed invece hanno dato l'incarico al dott. Giancarlo Bosio, ovvero ad una persona che – prescindendo dai valori personali – ha avuto dei trascorsi burrascosi con l'ENCI. Dapprima candidato non eletto nella lista dell'Ing. Fiore – e malgrado ciò da questi cooptato in Consiglio – venne successivamente nominato dall'AIA (cioè l'Associazione Allevatori), incarico non confermato alla naturale scadenza del mandato. Egli è comun-

que l'ispiratore di una lunga e complessa vertenza contro l'ENCI da parte della Pro-Segugio, che si oppone al riconoscimento di un'altra Società Specializzata dedita ad alcune razze di segugi esteri.

Ora sarà difficile evitare che, agli occhi di tutti, la nomina del Dr. Bosio non appaia come un provvedimento ispirato dal suo desiderio di rivincita. Oltre a ciò lascio immaginare in quale clima idilliaco si svolgeranno le future riunioni di Consiglio!

Unica consolazione (del tutto personale) è che il più schierato nemico di Bosio è un Consigliere che a me sta pesantemente sui maroni (scusate l'eufemismo scritto con la lettera rigorosamente minuscola) per suoi specifici comportamenti contro di me. Spero perciò che Bosio aiuti a toglierlo d'attorno.

Ma questa è un'altra storia che – come ho già scritto nell'Editoriale di

questo mese – è sempre fatta di inimicizie personali che non hanno alcun risvolto ideologico ed in cui la politica è solo un paravento.

Non resta che salutare con molta simpatia Marco Ciarafoni e ringraziarlo sentitamente per il suo contributo alla cinofilia italiana.

E per quanto riguarda Bosio, il cui incarico è temporalmente legato alla durata dell'attuale governo di centro-destra, facciamo voti affinché la sua buona fede e la sua intelligenza siano la garanzia per non trasformare il Consiglio dell'ENCI nell'arena di una corrida.

Perché è vero che – uno su quindici – il Consigliere nominato dal Ministero non può fare gran che. Ma se quell'uno dovesse porsi l'obiettivo di “remare contro”, il danno che ne deriverebbe potrebbe essere sensibile.

P.S.

A proposito della Lega e del suo programma che vede personalmente impegnato anche il Ministro Zaia a difesa dei dialetti, vorrei far notar che da sempre ho dato ai miei Bracchi italiani “del Boscaccio” nomi in milanese, anche a costo di dover ogni giorno spiegare cosa vuol dire Scighera o Basura, Nasta o Cinghei, Sciambolao Dumà (che con d'Artagnan non c'entra proprio niente!).

Spero che ora questo mio involontario merito “leghista ante litteram” sia d'esempio per dare nomi veneti agli Spinoni, nomi maremmani ai Segugi, chiamando “Guaglione” o “Paisà” i Mastini Napoletani e con altri nomi “terroni” il Cane Corso.

E chissà che non sia la volta buona per conferire a me onori e riconoscimenti cinofili, quale coerente espressione della farsa che va quotidianamente in scena nella politica italiana.